

1928-2022 È scomparso ieri a 94 anni lo scrittore di libri per ragazzi ma anche di fortunate opere per adulti

L'avventura come un gioco

Mino Milani, fine della storia

di Cristina Taglietti

Pavese

● Lo scrittore, giornalista e fumettista Mino Milani si è spento ieri all'età di 94 anni nella sua casa di Pavia, dove viveva da sempre

● Milani era nato a Pavia il 3 febbraio 1928 e aveva esordito nel 1946 con un racconto pubblicato sul settimanale «Il Ticino»

● Nel 1954 Milani comincia a collaborare con il «Corriere dei Piccoli» e nel 1957 pubblica *Il cuore sulla mano*, il suo primo libro di racconti. Ne seguiranno molti altri, da *Tommy River* a *Martin Cooper*

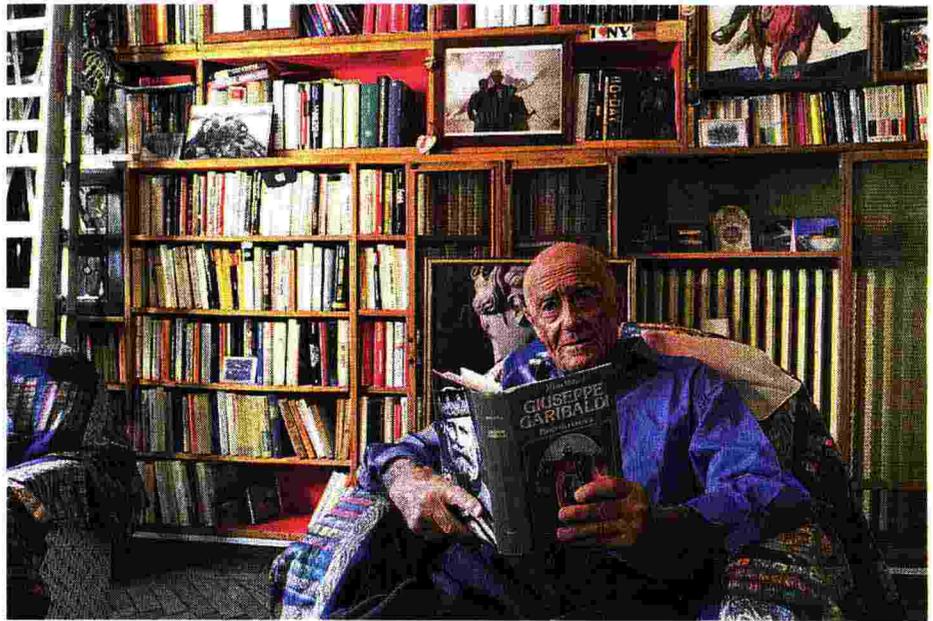
● Nel 1977 Milani pubblica per Mondadori *Fantasma d'amore*, un romanzo di grande successo. E nel 1982 esce per Mursia la sua biografia di Garibaldi. Da ricordare anche i suoi libri con le inchieste del commissario Melchiorre Ferrari

Il paradiso se lo immaginava come andare in montagna: «Tutto il giorno su e giù dalle Dolomiti». Su quelle vette Mino Milani, morto ieri nella sua Pavia, è arrivato leggero, lasciando uno zaino carico di quasi 200 libri — per ragazzi, storici, biografici — scritti dopo essere stato folgorato da Joseph Conrad. Fino all'ultimo il lavoro è stata la sua religione: «La voglia di vivere può esserci o non esserci, ma il lavoro sì. Per me è una cosa sacra», aveva detto alla Fiera del libro per Ragazzi nel 2017 quando scrittori, editori, lettori si erano riuniti per festeggiare il novantesimo compleanno del re incontrastato dell'avventura. «La parola deriva dal latino *ad ventura* — aveva spiegato in quell'occasione — cioè cerco le cose che verranno».

Nella monumentale biografia per immagini curata da Giovanni Giovannetti e Luisa Voltan e pubblicata da Effigie nel 2018 lo spiegava così: «È possibile nascere tra due guerre mondiali e vivere senza avventura? Non le ho cercate, certo: piuttosto sono state esse a cercare me».

Guglielmo «Mino» Milani, conosciuto anche con diversi pseudonimi come Stelio Martelli, Eugenio Ventura, Piero Selva, Mungo Graham Alcesti e T. Maggio, era nato il 3 febbraio 1928 a Pavia, città di cui custodiva la storia, gli aneddoti, i ricordi che hanno fatto da sfondo alle inchieste ottocentesche del commissario Melchiorre Ferrari dell'Imperiale regia polizia austriaca, e alla monumentale *Storia avventurosa di Pavia*.

Il Novecento lo aveva attraversato a passo di marcia, iniziando, nel 1953, a lavorare a «Il Corriere dei Piccoli», poi diventato «Corriere dei Ragazzi». Nel 1958 il direttore



Mino Milani nella casa di Pavia con una copia della sua biografia di Garibaldi edita da Mursia nel 1982 (foto di Fabrizio Villa)

Giovanni Mosca gli commissiona la stesura di una serie di racconti a puntate sul West e lui inventa Tommy River, malinconico cowboy del Kentucky che combatte buone battaglie quasi mai vittoriose.

Milani è stato anche stato il geniale raccontatore della «realità romanzesca», titolo di una sua seguitissima rubrica sulla «Domenica del Corriere», brevi racconti di fatti realmente accaduti che avevano qualcosa di curioso, di incredibile ma anche di vero. Grande appassionato di Giuseppe Garibaldi a cui ha dedicato una biografia, ha collaborato con i grandi del fumetto, da Mario Uggeri a Hugo Pratt, da Dino Battaglia a Sergio Toppi senza disdegnare il genere romantico, come *Fantasma d'amore*, ambientato nella sua nebbiosa città, poi diventato un film di Dino Risi con Romy Schneider e Marcello Mastroianni.

Si definiva modestamente «un narratore»: «Quando sento la parola scrittore penso

a Stendhal, Flaubert, Dickens». Gianni Rodari lo considerava l'erede di Emilio Salgari e, come l'inventore di Sandokan, Milani popolò di marinai, samurai, principesse, rivoluzionari, gladiatori, cowboy, eroi greci i romanzi scritti nello studio zeppo di ricordi, oggetti (compresa una palla di cannone sparata contro Pavia dalle truppe francesi il 2 agosto 1656), cimeli del Risorgimento di cui era cultore.

Aveva sempre vissuto lì dove era nato, a «casa Milani», il palazzo d'inizio Novecento davanti alla chiesa di San Pietro in Ciel d'oro dove per gli ospiti cucinava il suo celebre risotto ai mirtilli. Lì una settimana fa ha festeggiato il compleanno, con i parenti e l'ama-

Vitale e combattivo
Iniziò sul «Corriere dei Piccoli», collaborò con grandi fumettisti e firmò quasi 200 titoli

ta gatta Sibilla. La sua routine era precisa, governata da una disciplina quasi militare: lavorava cinque ore al giorno («ho scritto con la penna, la biro, la macchina per scrivere, il computer» diceva) iniziando alle 8.30 del mattino e interrompendosi a mezzogiorno per l'imperdibile Martini dry senza ghiaccio.

Vitale e combattivo, Milani viveva di luci e ombre: nel 1986 si sparò al cuore con la sua calibro 38, sopravvisse grazie a un osso dello sterno che deviò il colpo. Si definiva un pessimista, ma ha vissuto fino in fondo convivendo con i rimpianti.

Lo ammise nel volume *L'autore si racconta* pubblicato da Franco Angeli nel 2009: «Sarà perché tutto sommato mi è andata bene, ma non mi piacciono quelli che sospirano la perduta gioventù e rimpiangono le sue speranze, o addirittura le chiamano illusioni. Mai avuto illusioni, mi pare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA